

Oleggio, 18/9/2011

XXV Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Isaia 55, 6-9
 Salmo 145 (144)
 Filippesi 1, 20-24.27
Vangelo: Matteo 20, 1-16

Gli ultimi saranno i primi



Eucaristia significa “Ringraziamento”. Ci mettiamo alla presenza del Signore, per ringraziarlo del dono, che sta facendo a ciascuno di noi, invitandoci a questa Messa. Lasciamo cadere le categorie del merito, di quanto dobbiamo ottenere con i nostri sforzi e accogliamo la grazia di Dio, che è gratuita.

**OMELIA**

Lode! Lode! Lode!
 Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Attenzione ai fratelli e sorelle del Corno d’Africa

La questua di oggi sarà devoluta per la carestia del Corno d’Africa. La CEI ha indetto per oggi, 18 settembre, una giornata di raccolta di fondi per questa carestia, come ha detto il Papa Benedetto XVI:

Dividere il pane con i bisognosi, richiamando l'attenzione su tanti fratelli e sorelle, che, nel Corno d'Africa, patiscono le drammatiche conseguenze della carestia, gravate dalla guerra e dalla mancanza di solide Istituzioni.

I miei pensieri non sono i vostri pensieri

Lode al Signore per questa liturgia della Parola, che la Chiesa ci consegna, oggi. Nella prima lettura, c'è un'espressione, che, generalmente, usiamo anche nel nostro linguaggio comune: *I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie non sono le vostre vie*. In pratica, il nostro pensare non è uguale a quello di Dio, ma dobbiamo arrivare a pensare come Dio, perché pensare come gli uomini significa essere indemoniati. Gesù ha detto a Pietro: *Allontanati da me, perché tu non pensi, secondo Dio, ma secondo gli uomini.*

Matteo 16, 23.

Mente e cuore

Nella Bibbia c'è una divisione fra mente e cuore. La nostra mente è divisa in due parti: una parte superficiale, che è sempre nel continuo chiacchiericcio mentale, che si occupa di fatti e persone; la parte più profonda è quella che



nella Bibbia viene chiamata cuore e si occupa di idee, ideali e ragiona e pensa, secondo lo Spirito. Noi dovremmo attivare questa parte, ma non è facile, perché, se lasciamo andare la barca, questa segue la corrente. Per entrare nel cuore, questa parte profonda, è necessaria una pratica: è come risalire controcorrente.

In **Filippesi 4, 8-9** san Paolo esorta: *Tutto ciò che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato sia oggetto dei vostri pensieri... E il Dio della pace sarà con voi.*

C'è un cammino da percorrere, per fare in modo che i nostri pensieri si identifichino con quelli di Dio. Per questo, ora, siamo qui, proprio per identificarci sempre di più con Dio e vivere da Dio in questa terra.

La Vita Eterna non si può comprare

La Parabola, raccontata da Gesù, è esclusiva del Vangelo di Matteo e segue l'incontro, che Gesù ha avuto con il giovane ricco che gli chiede: *Maestro, che cosa devo fare di buono, per ottenere la Vita Eterna?* Per "Vita Eterna" non si intende solo andare in Paradiso, ma quella vita, dove ci si sente a posto, a casa, pienamente soddisfatti. Questo giovane ricco sente che gli manca qualche cosa, gli manca la pienezza e vuole conquistarla, ma Gesù dice che questa pienezza, questa Vita Eterna non si può comperare, ma si riceve in eredità.

In questo caso, visto che chi deve lasciare l'eredità è Dio, è bene ricordare che Dio non può morire. La Vita Eterna, la pienezza è un dono. Per questo, Dio racconta questa Parabola, che è uno scandalo ancora oggi, perché parla di un Dio buono, che ci tratta secondo i nostri bisogni, non secondo i nostri meriti. Il Regno dei cieli può essere la nostra vita, la nostra Parrocchia, la nostra cerchia di amici... è quella realtà governata direttamente da Dio e Dio non governa i suoi sudditi, attraverso decreti e prescrizioni; Dio governa il suo popolo attraverso l'Effusione dello Spirito, attraverso questa comunicazione incessante del suo Amore, al quale, se siamo collegati, ci dice, momento per momento, quello che dobbiamo fare, come comportarci e vivere in questa gioia permanente.

Nella conclusione del suo ultimo libro, il Papa sottolinea il motivo della gioia permanente del Cristiano.

Il padrone cerca lavoratori per la sua vigna

Miniatura di scuola tedesca- sec. XI



Il Regno dei cieli è simile a un padrone, che va a cercare i lavoratori per la sua vigna. A quel tempo, chi voleva lavorare andava in piazza, dove chi cercava braccianti, li andava a prendere.

All'alba cominciava la giornata lavorativa.

Questo padrone va a prendere i suoi braccianti per la vigna e si accorda per un denaro al giorno, che era la paga sindacale. Con un denaro, tutta la famiglia poteva mangiare.

Secondo la legge mosaica, si doveva pagare, ogni giorno, al termine della giornata, perché la gente doveva mangiare.

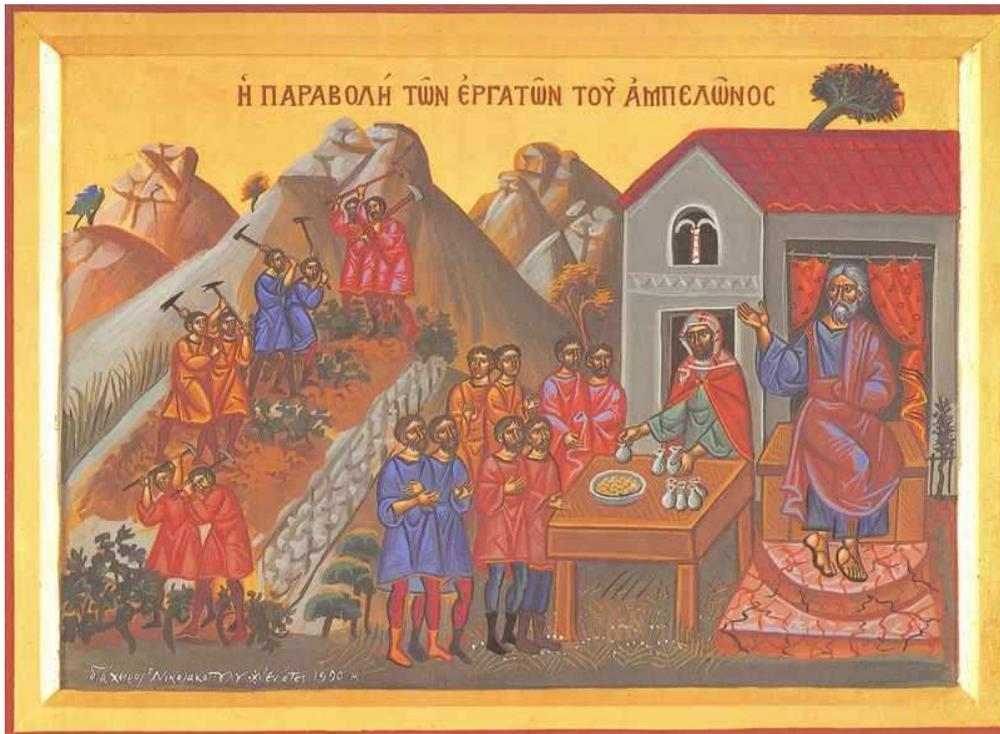
Il padrone passa nella piazza anche alle nove, a mezzogiorno, alle tre e prende altri lavoratori. Va anche alle cinque del pomeriggio e vede ancora persone nella piazza, alle quali chiede: *Perché state qui tutto il giorno, senza far niente?*- Gli rispondono: *Perché nessuno ci ha preso a giornata*. Il padrone dice: *Andate anche voi nella mia vigna*.

Qui cominciano i fatti che chi ascoltava Gesù non capiva, perché, alle cinque di pomeriggio, rimane, tutto sommato, un'ora scarsa di lavoro.

Al padrone, che poi viene chiamato signore, quando deve pagare non importa tanto della sua vigna, quanto che la gente lavori e si metta a servizio.

Quello che è giusto ve lo darò

Quello che è giusto, secondo il mondo, è di pagare il tanto corrispondente per un'ora di lavoro e il tanto corrispondente per dieci ore di lavoro.



Il padrone chiama i lavoratori per il pagamento, cominciando dagli ultimi, ai quali dà, con sorpresa, la paga sindacale della giornata. Quando arrivano i primi lavoratori, pensano di ricevere di più, invece hanno la stessa paga e, per questo, mormorano contro il padrone.



Questi lavoratori non hanno una mentalità di misericordia e riconoscono il datore di lavoro come “padrone”, non come “signore”. Questi risponde: *Amico, non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Tu sei invidioso, perché io sono buono?*

Quello che è giusto per gli uomini, non è giusto per Dio, perché Dio ci tratta secondo i nostri bisogni, non secondo i nostri meriti.

Seguire il Signore non è fare sacrifici, penitenze, fiorette, ma seguire il Signore è gioia, è un cambiamento di mentalità, di

prospettiva, d'Amore.

Un servizio libero e liberante

Nel vivere da innamorati, chi ha cominciato a lavorare dall'alba si sente più fortunato di chi ha cominciato alle cinque del pomeriggio. Qui si innesta il problema del servizio.

Il Signore non ha bisogno di persone, che lavorino per Lui nella sua vigna, ma vuole che le persone lavorino, perché il servizio libero e liberante è l'unica maniera, per scoprire il senso della vita e crescere, per fare di noi dei giganti, persone piene e complete.



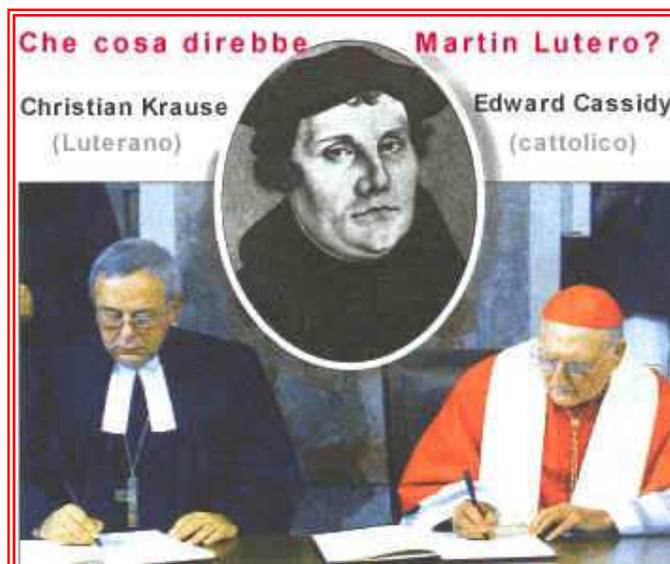
John Ruskin diceva: *Il riconoscimento per la fatica fatta, non è ciò che se ne ricava, ma ciò che si diventa grazie ad essa.*

Se vogliamo bene alle persone, facciamo fare loro un servizio. A volte, se facciamo noi un servizio, ci sbrighiamo e lo svolgiamo meglio, ma l'Amore è questo. Secondo le dinamiche dello Spirito, il servizio attira la benedizione.

Domenica inizia l'Anno Catechistico, successivamente ci saranno le Messe di Intercessione, che richiedono un servizio ecclesiale. Al di là di questo, c'è un servizio, che si fa nella famiglia, nella comunità degli amici al lavoro... Se vivessimo il lavoro, come un servizio, tante cose cambierebbero. Se in qualsiasi servizio mettiamo uno spirito d'Amore con energia buona, contribuiamo a fare di questo Mondo un Paradiso.

Purtroppo, nello svolgimento di un servizio, andiamo incontro a disattenzioni, a ingratitudine e siamo portati a lasciare tutto. Fare un servizio ci fa crescere. Dio non ci tratta secondo i nostri meriti, perché i meriti non esistono nel mondo dello Spirito, dove tutto è dono, grazia.

Dichiarazione sulla dottrina della giustificazione



Il 31 ottobre 1999, nella città di Augusta, in Germania, c'è stata una Dichiarazione congiunta tra Chiesa Cattolica e Protestante.

La Chiesa Protestante si è staccata dalla Cattolica per il fatto delle indulgenze, dei meriti.

La Chiesa Protestante crede nella grazia. La Cattolica nei meriti.

Nella Dichiarazione congiunta, al n. 15 si legge: *Insieme confessiamo che non in base ai nostri meriti, ma soltanto per mezzo della grazia e nella fede nell'opera salvifica di Cristo, noi siamo accettati da Dio e riceviamo lo Spirito Santo, il quale rinnova i nostri cuori, ci abilita e ci chiama a compiere le buone opere.* Nell'Allegato alla Dichiarazione congiunta, nella Formula di Concordia, al punto E, si legge: *È volontà ed espresso comandamento di Dio che i credenti debbano compiere buone opere, che lo Spirito Santo opera in loro, e Dio si compiace di esse per Amore di Cristo e promette di ricompensarli gloriosamente in questa vita e nella vita futura.*

Se vogliamo fare qualche cosa, dobbiamo operare solo per Amore, sapendo che incontreremo ingratitudine e difficoltà. Gesù dice: *Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà.* Così noi riceveremo da Dio quello che ci serve. Questa è la dinamica dello Spirito.

Shoshin

Shoshin è un'espressione orientale, che significa: un cuore che inizia. Noi, che viviamo un accumulo di ore lavorative, dobbiamo compiere ogni cosa, come fosse la prima volta. Il nostro servizio deve essere libero, liberante, inteso come dono e come se fosse sempre la prima volta che lo compiamo.



*-Gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi-
dice il Signore.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di grazia.

Vogliamo lodarti, benedirti e ringraziarti per il regalo, che hai fatto a ciascuno di noi: questa Eucaristia. Vogliamo, insieme a te, rendere lode al Padre per il dono della vita.

Ti ringraziamo, Signore, per tutte le occasioni, che ci dai di fare del bene, quelle occasioni di fare del bene, che fanno bene principalmente a noi stessi. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

